

## IL GELO DOPO GLI ANNUNCI Istat, il lavoro è fermo Camusso: "Renzi crea disuguaglianze"

**MARTEDÌ** scorso il premier, nella consueta conferenza di fine anno aveva tracciato un quadro roseo dell'occupazione: "Cresce, e 300 mila persone hanno trovato lavoro". Quel dato, in realtà, non esiste (fino a ottobre scorso erano 83 mila). Ma a svelare l'andamento preoccupante del mercato del lavoro italiano non è il Fatto, ma l'Istat. Ieri, infatti, nella sua nota mensile sull'andamento dell'e-

conomia, l'Istituto di statistica ha messo a verbale: "Il miglioramento dell'occupazione degli ultimi mesi ha subito una battuta d'arresto, all'incremento di agosto sono seguiti i cali di settembre e ottobre". Migliora, invece, il tasso di disoccupazione, che "nel terzo trimestre è sceso in misura marcata". Questi risultati "sono stati influenzati, tuttavia, anche dall'aumento degli inattivi". Ciò da chi ha smesso di



cercare lavoro (lo hanno fatto in 290 mila). A guastare l'umore del premier, ieri si è aggiunta anche la leader della Cgil Susanna Camusso, che lo ha attaccato in un'intervista all'Adnkronos: "La 'stabilità del Paese' di cui parla Renzi è fondata sulle disuguaglianze. Si vanta di un cambiamento che non c'è, ed è un problema. Se da gennaio non si riapre il dialogo, sarà mobilitazione".

## SCOMPARSO I piani e il libro (dei sogni) di Marchionne

» SALVATORE CANNAVÒ

**A**lle prese con l'idea di una mega fusione con la General Motors, Sergio Marchionne sembra scomparso dai radar italiani. Se ne sentono sempre meno le esternazioni, tranne quando deve incensare l'amico Matteo Renzi.

Per la Fca, in realtà, si chiude un anno positivo. Aumento delle vendite, quotazione in borsa della Ferrari con contestuale riduzione del debito Fca, chiusura dell'accordo con il sindacato statunitense - pure al prezzo di una riscrittura in extremis. Il 2015 è però anche un anno denso di problemi: il caso Volkswagen ha avuto un impatto sul resto dell'industria automobilistica; la stessa Fca ha dovuto richiamare dalla circolazione un numero cospicuo di auto, l'ultimo riguarda 570 mila Suv; il mercato asiatico, diversamente dal previsto, ha iniziato a rallentare; l'Alfa Romeo ha rivisto i suoi piani e diversi stabilimenti italiani hanno ripreso a utilizzare la cassa integrazione.

**DA UN LATO**, quindi, c'è il successo della Jeep, che sta trainando l'azienda a livello mondiale, e quello, più modesto ma incisivo, della 500. Resta però la sofferenza del marchio Alfa e soprattutto della Maserati (-22% a novembre) con conseguente riflesso sugli stabilimenti interessati. E di pochi giorni fa, infatti, la notizia di due nuovi prolungamenti della cassa integrazione per Mirafiori, dove andrà in produzione il suv Levante e per quello di Grugliasco. Continua poi la cassa integrazione a Cassino dove si aspetta il varo della nuova Giulia.

In casa Fca, l'ottimismo è d'obbligo e l'azienda invita a guardare ai successi fin qui ottenuti, in particolare alla 500 e alla Jeep. Corre l'obbligo, però, di ricordare gli annunci fatti da Marchionne a Detroit, nel maggio del 2014, quando indicò l'apertura "di un nuovo libro" con un piano

### In crisi Alfa e Maserati Nuova Cig a Mirafiori e Grugliasco, prolungata a Cassino. Solidarietà a Pomigliano. Bene Melfi

mercato asiatico. Obiettivo di fondo, vendere 7 milioni di vetture nel 2018 di cui 1,9 milioni per le sole Fiat grazie a un aumento di 300 mila vetture nel mercato asiatico e di cui 400 mila per l'Alfa Romeo.

Guardando alle previsioni per il 2015 la strada da compiere sembra ancora molta e



**Il legame inscindibile** Matteo Renzi, e l'ad Fca Sergio Marchionne in visita allo stabilimento di Melfi, a maggio *Ansa*

## Cassa integrazione e Jobs act: il fragile impero italiano di Fca

*Impianti a mezzo regime, modelli sospesi e obiettivi a rischio. Che succede alla Fiat?*

non uguale per tutti. Le vendite di quest'anno dovrebbero raggiungere i 4,8 milioni di unità contro i 4,6 del 2014. Il grosso, 2,7 milioni, è realizzato nel mercato nordamericano (Nafta) grazie al traino di modelli come la Jeep Renegade. Nel mercato europeo (Emea) si dovrebbe avere un miglioramento di 100 mila unità compensati in negativo dalla perdita in America latina. Ma è il dato del mercato asiatico a preoccupare perché non si prevede nessun aumento.

**LA SITUAZIONE** si riflette già sugli stabilimenti italiani. Il 21 dicembre l'azienda ha annunciato un altro anno di cassa integrazione per "riorganizzazione" alle Presse di Mirafiori coinvolgendo tutti i 650 addetti che si trovano in questa situazione dall'estate del 2013. Ricorso alla cassa integrazione

anche alla Maserati di Grugliasco dopo le 4 settimane già effettuate tra novembre e dicembre e la chiusura per le feste fino all'11 gennaio. Situazione difficile anche a Cassino dove l'arrivo della nuova Giulia viene rimandato in continuazione e la Fiom parla di "pessimismo che comincia a farsi largo tra i lavo-

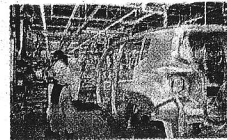
### IPROTAGONISTI



**MIRAFIORI (ALFA E MASERATI)**  
Produce la Mito e in futuro il suv Levante. Ci sarà un altro anno di Cig per tutti i 650 addetti alle presse: è così dall'estate 2013



**GRUGLIASCO (MASERATI)**  
Ospita Ghibli e Quattroporte. Nuova Cig, dopo le 4 settimane tra novembre e dicembre



**MELFI (FIAT E JEEP)**  
Punto, Renegade e 500X: insieme ad Atessa è l'unico a trainare in Italia. Ha assunto 1.848 persone col Jobs act

ratori". Il pessimismo, in realtà, è stato alimentato dal sito *Autonews.com* secondo il quale la Giulia, inizialmente annunciata per fine 2015, slitterà a metà 2016 mentre tutti gli altri modelli slitteranno ulteriormente rendendo molto difficile l'obiettivo delle 400 mila unità nel 2018.

Situazione stazionaria a Pomigliano dove la produzione della Panda prosegue con il ricorso al contratto di solidarietà visto che i volumi complessivi - per il 2015 si stimano 160 mila vetture - non hanno mai raggiunto le capacità produttive dello stabilimento.

**A TIRARE** davvero in Italia sono gli stabilimenti di Melfi

### I progetti entro il 2018 L'ad puntava a vendere 1,9 milioni di auto del Lingotto grazie a Italia e Cina (che arranca)

con Marchionne, 1.848 nuovi contratti. Un esplicito omaggio al Jobs act di Matteo Renzi. Alle assunzioni ha fatto da contraltare l'aumento dei ritmi di produzione. Melfi, infatti, ha introdotto i 20 turni lavorativi che comprendono anche la domenica non senza qualche malumore in fabbrica intercettato dalla Fiom.

Analogo omaggio al Jobs Act, con riferimento esplicito nel comunicato aziendale, anche alla Sevel di Atessa, dove produce il Ducato in partnership con Peugeot. Dal 30 dicembre, in tempo per usufruire degli sgravi contributivi pieni (dal 2016 vengono dimezzati), sono stati stabilizzati 300 nuovi operai portando a 6.300 l'organico dello stabilimento. Allo stesso tempo, però, i lavoratori hanno deciso di scioperare contro il taglio della pausa di 10 minuti.

**GLI STABILIMENTI**, dunque, vivono al ritmo del successo dei vari modelli che vengono pianificati, o sospesi, in base agli andamenti di mercato. Il caso Volkswagen, ad esempio, a detta dello stesso Marchionne, ha avuto ripercussioni sull'Alfa. In questo contesto la flessibilità per la Fca è un obbligo,

anche quando si basa su massicce dosi di cassa integrazione o su un contratto in cui gli aumenti sono basati sui risultati. Resta da vedere cosa accadrà nel futuro e se il libro di Marchionne diventerà un successo internazionale oppure si tramuterà in un libro dei sogni.

### L'ANALISI

## Apple s'arrende al Fisco. Gli altri big tremano. Ma niente 'web tax'

» CARLO DI FOGGIA

**I**l primo commento alla notizia è arrivato dal presidente della Commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd): "Sarebbe fin troppo facile, e inutile, dire 'l'avevo detto'". Boccia è il padre della *web tax*, l'imposta sui colossi del digitale approvata dal governo Letta e subito mandata in soffitta da Matteo Renzi all'arrivo a Palazzo Chigi. La notizia - anticipata da *Repubblica* - è che Apple ha raggiunto un accordo col fisco italiano: verserà 318 milioni, cioè la cifra richiesta dall'Agenzia delle Entrate. Secondo l'accusa, dal 2008 al 2013 ha "omesso" di presentare la dichiarazione dei redditi, risparmiando circa 880 milioni di Euro con il più classico dei metodi di *transfer pricing*: spostando gli utili dove si paga meno e i costi dove si paga di più. In Italia Apple vende attraverso la società Tech Data Italia, controllata dalla statunitense Td Corp, che si rifornisce dalle irlandesi Apple Sales International e Apple Distribution International. In questo modo per anni ha versato le imposte in Irlanda, dove il fisco è molto più favorevole, e non dove effettivamente doveva registrare ricavi e utili. L'accordo non sana la posizione processuale dei suoi manager che lo scorso marzo hanno ricevuto un avviso di garanzia dal procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco, che indaga anche su Amazon, Google e Western Digital. Nel 2014, i colossi Usa del digitale hanno versato al fisco italiano 9,4 milioni, a fronte di ricavi miliardari (la sola Google ha ammesso un'imponibile sottratto in 5 anni di 800 milioni). Un "grande risultato", che "apre la strada alla regolamentazione dei rapporti tra l'Italia e le multinazionali", sottolinea la Procura di Milano. Si tratta, però, di giganti stranieri. Sul fronte italiano, invece, la delega fiscale ha eliminato la punibilità penale delle "poste valutative", cioè il cardine della lotta all'elusione fiscale, e depenalizzato l'"abuso del diritto". E dopo averla promessa, Renzi ha bocciato la strada alla *web tax* proposta da Scelta civica.

